



UNIONE SINDACATI DI POLIZIA PENITENZIARIA

COMUNICATO STAMPA 28.8.2026

CARCERE DI SIRACUSA, L'USPP: «SOLIDARIETÀ AGLI AGENTI. QUALCOSA NELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA NON HA FUNZIONATO»

Siracusa – L'Unione Sindacale di Polizia Penitenziaria (USPP) esprime la propria piena solidarietà agli appartenenti alla Polizia Penitenziaria coinvolti nei gravissimi fatti verificatisi presso la Casa Circondariale di Siracusa, dove una situazione di particolare tensione è culminata in una violenta protesta, nell'occupazione del tetto dell'istituto e in ulteriori episodi che hanno messo a rischio l'incolumità del personale.

«Ai colleghi va tutta la nostra vicinanza e il nostro riconoscimento – dichiara il presidente dell'USPP Giuseppe Moretti –. Ancora una volta sono stati gli uomini e le donne della Polizia Penitenziaria a trovarsi in prima linea, chiamati a fronteggiare una situazione di estrema pericolosità in un istituto che da tempo presenta gravi criticità sotto il profilo degli organici e delle condizioni operative».

L'USPP, tuttavia, ritiene che quanto accaduto imponga una riflessione seria sulle modalità con cui è stata gestita l'emergenza.

«Non possiamo limitarci a esprimere solidarietà ai colleghi e poi considerare chiusa la vicenda – prosegue Moretti –. Dobbiamo capire perché, in una situazione di questo livello, il personale intervenuto si sia trovato, secondo quanto riferito, senza tutte le necessarie dotazioni individuali di protezione e quale sia stato il motivo per cui non sarebbe stato attivato, o comunque adeguatamente utilizzato, il supporto del Gruppo di Intervento Operativo (GIO)».

«Il GIO è una struttura specializzata, pensata proprio per supportare gli istituti nelle situazioni di particolare criticità. Se davanti a una situazione come quella di Siracusa gli operatori interni sono stati costretti a fronteggiare detenuti particolarmente aggressivi senza poter contare su adeguate protezioni e sul supporto specialistico disponibile, allora dobbiamo avere il coraggio di dirlo: qualcosa nel sistema non ha funzionato come avrebbe dovuto».

Secondo l'USPP, la vicenda non può essere separata dalle gravi carenze di organico che interessano l'istituto e che da tempo vengono denunciate dall'organizzazione sindacale.

«Quello che è accaduto – afferma il segretario regionale USPP Francesco D'Antoni – conferma purtroppo le preoccupazioni che abbiamo già rappresentato in più occasioni sulla situazione del carcere di Siracusa. Da tempo denunciavamo le difficoltà legate alla carenza di personale, al sovraffollamento e alle condizioni operative nelle quali sono costretti a lavorare i nostri colleghi».



«Abbiamo segnalato che non è possibile continuare a gestire un istituto caratterizzato da livelli di criticità sempre più elevati contando esclusivamente sulla professionalità, sul senso del dovere e sul sacrificio degli agenti. Quello che è successo dimostra che le nostre denunce non erano allarmismi, ma evidenziavano problemi reali che oggi si sono manifestati in tutta la loro gravità».

Per D'Antoni, occorre ora intervenire prima che si verifichino conseguenze ancora più gravi.

«Non possiamo aspettare che qualcuno si faccia seriamente male per comprendere che il modello organizzativo deve essere rivisto. Quando un istituto è in sofferenza per la carenza di personale e contemporaneamente deve fronteggiare detenuti violenti, rivolte, incendi e occupazioni di reparti o aree dell'istituto, servono risposte immediate e strumenti adeguati. La Polizia Penitenziaria non può essere lasciata sola».

L'USPP ritiene inoltre necessario verificare l'efficacia degli attuali protocolli di gestione delle emergenze e, in particolare, le modalità di attivazione e di impiego del GIO.

«Non mettiamo sotto accusa i colleghi che sono intervenuti – sottolinea Moretti –. Al contrario, a loro va il nostro plauso. La questione riguarda l'organizzazione complessiva dell'intervento. Se esiste un reparto specializzato per affrontare situazioni di elevata criticità, bisogna capire se i protocolli attuali ne consentano un impiego realmente tempestivo ed efficace».

«Gli eventi di Siracusa – conclude il presidente USPP – devono rappresentare un punto di svolta. Non è più tollerabile che a pagare il prezzo delle inefficienze del sistema siano sempre e soltanto gli appartenenti alla Polizia Penitenziaria. Servono organici adeguati, strumenti di protezione, formazione, protocolli chiari e un sistema di intervento capace di sostenere concretamente il personale quando l'emergenza supera le capacità ordinarie dell'istituto».

L'USPP ribadisce pertanto la propria piena solidarietà agli agenti coinvolti e chiede che quanto accaduto a Siracusa diventi occasione per una verifica complessiva del sistema di gestione delle emergenze penitenziarie, affinché le criticità già denunciate non continuino a essere affrontate soltanto dopo che si sono trasformate in emergenze.

L'UFFICIO STAMPA USPP